

Glossario stilistico di «A2»



Termini tecnici particolari	1297
Annotazioni su alcuni termini tecnici ritenuti «intraducibili» 1300	
Glossario	1304
Unità temporali	1305
Comandi e processi elaborativi	1306
Memoria centrale e virtuale	1312
Hardware	1313
Dispositivi	1313
Codifica	1314
Tastiera	1315
File di testo	1317
Archiviazione e pacchetti applicativi	1317
Dati	1319
Crittografia e firma digitale	1321
Linguaggi di programmazione e compilatori	1323
Memoria di massa	1327
Utenza	1331
Documentazione	1333
Interfaccia grafica	1333
Rete e comunicazioni	1335
Tipografia	1340
Unicode	1344

SGML/XML	1345
Grafica	1345
Usenet	1346
Localizzazione	1347
Varie	1348
Forme espressive particolari	1350
Annotazioni varie	1351
Nomi dei caratteri speciali	1351
Nomi da usare in modo uniforme	1353
Riferimenti	1354
Indice del glossario stilistico	1355

Quando si scrivono documenti a carattere tecnico in lingua italiana, è difficile essere comprensibili, coerenti e anche corretti secondo le regole della lingua. Inoltre non si può nemmeno contare sulla presenza di una qualche autorità in grado di dare risposte a dei quesiti sul modo giusto di definire o di esprimere qualcosa.

Nella sezione [47.3](#) sono raccolti dei punti di riferimento, tuttavia resta aperto il problema della terminologia da adoperare. Attualmente, esiste la lista [tp \(ad\) lists·linux·it](#) che si occupa di discutere i problemi legati alle traduzioni di documenti come HOWTO, pagine di manuale e messaggi dei programmi GNU. La traduzione è una cosa differente dallo scrivere qualcosa di nuovo in italiano, comunque, la sensibilità e le scelte di ognuno possono essere diverse.

In questo capitolo si raccolgono alcune annotazioni sulle forme stilistiche ed espressive usate o che potrebbero essere usate in futuro in questa opera (nel tempo sono cambiate molte cose in questo documento e dovrebbero cambiarne ancora molte altre).

Sono sempre graditi i commenti riferiti al contenuto di questo capitolo e a tutto il resto dell'opera.

Alla fine del capitolo appare un indice analitico delle voci che sono state trattate qui. Ciò per facilitarne la ricerca, dal momento che i termini in questione appaiono secondo un certo ordine «logico», che non è quello alfabetico.

Nelle annotazioni delle sezioni seguenti, appaiono alcune sigle che hanno un significato molto semplice:

- *m.* -- maschile;
- *f.* -- femminile;
- *s.* -- singolare;
- *inv.* -- invariato al plurale;
- *agg.* -- aggettivo.

Il capitolo è organizzato secondo la struttura seguente:

Termini tecnici particolari	1297
Annotazioni su alcuni termini tecnici ritenuti «intraducibili» 1300	
Glossario	1304
Unità temporali	1305

Comandi e processi elaborativi	1306
Memoria centrale e virtuale	1312
Hardware	1313
Dispositivi	1313
Codifica	1314
Tastiera	1315
File di testo	1317
Archiviazione e pacchetti applicativi	1317
Dati	1319
Crittografia e firma digitale	1321
Linguaggi di programmazione e compilatori	1323
Memoria di massa	1327
Utenza	1331
Documentazione	1333
Interfaccia grafica	1333
Rete e comunicazioni	1335
Tipografia	1340
Unicode	1344
SGML/XML	1345
Grafica	1345
Usenet	1346
Localizzazione	1347
Varie	1348
Forme espressive particolari	1350
Annotazioni varie	1351

Nomi dei caratteri speciali	1351
Nomi da usare in modo uniforme	1353
Riferimenti	1354
Indice del glossario stilistico	1355

Termini tecnici particolari

Sono considerati acquisiti in italiano i termini tecnici elencati nella tabella u86.1. In quanto tali, sono indicati nel testo dell'opera e nel sorgente stesso senza enfattizzazioni tipografiche. <<

Tabella u86.1. Elenco dei termini tecnici considerati acquisiti nel linguaggio.

Termine	Annotazioni
bit	s. m. inv.
byte	s. m. inv.
computer	s. m. inv. -- meglio «elaboratore»
console	s. f. inv.
directory	s. f. inv.
sottodirectory	s. f. inv.
file	s. m. inv.
hardware	s. m. inv.
input	s. m. inv.
mixer	s. m. inv.
modem	s. m. inv.
monitor	s. m. inv.
mouse	s. m. inv.
output	s. m. inv.
routine	s. f. inv.
subroutine	s. f. inv.

Termini	Annotazioni
software	s. m. inv.
standard input	
standard output	s. m. inv.
standard error	
timer	s. m. inv.
zoom	s. m. inv.

Inoltre, i termini che ormai sembrano far parte del linguaggio tecnico italiano in modo irrimediabile, sono annotati nella tabella u86.2. Anche questi appaiono nel testo dell'opera senza enfattizzazioni tipografiche, ma nel sorgente sono delimitati in modo da poter essere riconoscibili, attraverso la forma:

```
<special special="ttsc">termine</special>
```

Tabella u86.2. Elenco dei termini tecnici apparentemente consolidati in italiano, oppure che risultano intraducibili per qualche motivo. Nella tabella si annotano anche i termini che sarebbero traducibili, ma che hanno qualche particolarità se usati invariati in italiano.

Termini	Annotazioni
anycast	agg. -- IPv6
applet	s. f. inv. -- «applicazioncina»
array	s. m. inv.
bridge	s. m. inv.
gateway	s. m. inv.
router	s. m. inv.
broadcast	agg.
bus	s. m. inv.
cast	s. m. inv.

Termini	Annotazioni
crontab	s. m. inv. -- file di Cron
dot-clock	s. m. inv.
driver	s. m. inv. -- meglio «gestore»
escape	s. m. inv. / agg.
feed	s. m. inv. -- Usenet
file system	s. m. inv. -- meglio evitare «filesystem»
firewall	s. m. inv.
firmware	s. m. inv.
fuzzy	agg. -- logica
hash	s. m. inv. -- array associativi di Perl
inode	s. m. inv.
join	s. m. inv. -- basi di dati
joystick	s. m. inv.
kernel	s. m. inv.
led	s. m. inv. -- i diodi led
link	s. m. inv. -- compilazione
linker	s. m. inv. -- compilazione
link-local	agg. -- IPv6
magic number	s. m. inv.
memoria cache	s. f. inv.
multicast	agg.
node-local	agg. -- IPv6
news	s. f. inv.
nice	agg. -- valore nice
organization-local	agg.
<i>password</i>	s. f. inv. -- qui si preferisce parola d'ordine
ping	s. m. inv. -- «fare il ping»
pixel	s. m. inv.
proxy	s. m. inv. -- se il contesto non è specifico, meglio parafrasare

Termine	Annotazioni
record	s. m. inv.
script	s. m. inv.
shell	s. f. inv.
subshell	s. f. inv.
site-local	agg. -- IPv6
socket	s. m. inv.
stack	s. m. inv. -- quello di un processo, per salvare i registri
task	s. m. inv. -- se possibile, meglio parafrasare
unicast	agg. -- IPv6
<i>utility</i>	s. f. inv. -- meglio «programma di servizio» o al limite «programma di utilità»

Le regole per la definizione del genere maschile o femminile per un termine tecnico proveniente dalla lingua inglese, che viene usato così com'è in italiano, sono molto vaghe. Inoltre, i termini inglesi che vengono incorporati nell'italiano vanno usati generalmente al singolare, anche quando esprimono quantità multiple.

Annotazioni su alcuni termini tecnici ritenuti «intraducibili»

«

- array

Il termine array rappresenta una struttura di dati particolare, mentre i termini «vettore» e «matrice» sono specifici della matematica (si veda anche *Array*, <http://en.wikipedia.org/wiki/Array>).

- bridge; router; gateway

Queste parole servono a definire in modo preciso e standard il ruolo di uno di quei nodi di rete che permettono un attraversamento tra una sottorete e un'altra.

- directory

Il termine directory è stato tradotto in passato in vari modi poco soddisfacenti. Il concetto più elegante che si possa abbinare alla directory è quello di «cartella», che però è conveniente solo in presenza di un sistema operativo prevalentemente grafico.

- feed (Usenet)

È difficile trovare una traduzione accettabile per esprimere il feed degli articoli di Usenet. Eventualmente si potrebbe parlare di «propagazione» degli articoli, quando il contesto lo consente, dal momento che non è proprio la stessa cosa.

- inode

Si tratta di un termine costruito appositamente, anche se dalla fusione di termini inglesi. In particolare è difficile stabilire con certezza il significato della lettera «i» iniziale, probabilmente sta per *index*; comunque la diffusione del termine inode è tale per cui non avrebbe senso scomporlo e trasformarlo altrimenti. Per questo non è utile tentare di tradurlo, tanto più che si tratta di un nome costruito ad arte per rappresentare la caratteristica fondamentale dei file system Unix.

- magic number

Il magic number, come descritto da *magic(4)*, è una realtà presente da molto tempo. Il concetto si avvicina a quello dell'impronta virale utilizzata dai programmi anti-virus, cosa che potrebbe

essere descritta come una stringa di riconoscimento. Tuttavia, qualunque traduzione ne cancellerebbe la storia.

- memoria cache

Memoria cache si usa generalmente così in italiano e non si può tradurre come «memoria tampone» che invece si riferisce al concetto di *buffer*. È da notare che «cache» viene dal francese e rappresenta qualcosa di nascosto o comunque celato. La traduzione «memoria di transito» può servire eventualmente come spiegazione, dal momento che rende abbastanza il concetto.

- news (Usenet)

Questo termine è intraducibile e si riferisce al servizio offerto dalla rete Usenet: quello di distribuire le news. In questo senso, piuttosto che parlare di «servizio Usenet», è meglio riferirsi a un «servizio di gestione delle news».

- ping

Il ping è inteso come l'azione di inviare una richiesta di eco a un nodo di rete, utilizzando il protocollo ICMP. In pratica, si fa il ping attraverso il comando '**ping**'. Dal momento che si tratta di un abbinamento con il ping-pong, sarebbe inopportuna la traduzione, a meno di volere essere più chiari, nel qual caso si può parlare di «richiesta di eco».

- pixel

Dipende dal contesto: se il momento è discorsivo, si può tradurre come «punto grafico», tanto più che la dimensione di un punto del genere non è stabilita, ma dipende dalle caratteristiche del mezzo di visualizzazione.

- proxy

Il proxy sarebbe il «procuratore» o il «procacciatore» di qualcosa. In italiano è improponibile l'uso di questo genere di traduzioni per indicare il concetto riferito ai servizi di un demone in un sistema operativo.

Tuttavia, alle volte questo termine è utilizzato in situazioni che non sono particolarmente specifiche; in questi casi si potrebbe parlare di «intermediazione» e di «intermediario».

- record

Questo termine viene usato spesso nel documento per indicare delle «righe» di file strutturate in campi, che contengono un'informazione completa su qualcosa.

- script

Lo script, inteso come un programma scritto in un file di testo che viene eseguito per opera di un interprete, è un termine che non ha un equivalente in italiano nell'uso corrente. Ma si tratta di una parola di origine latina e non ci sono difficoltà particolari nell'inserimento in una frase in italiano, considerando che anche la pronuncia non è difficile.

- stack

Il termine stack viene usato spesso per fare riferimento precisamente a quella parte di memoria utilizzata per salvare i registri del microprocessore nell'immagine dell'eseguibile, mentre questo è in funzione. Per rendere chiaro il concetto, conviene parlare di «stack del processo»; negli altri casi dovrebbe essere meglio utilizzare l'espressione «pila».

- standard input, standard output, standard error

Si tratta di termini praticamente già tradotti, dove eventualmente si dovrebbero solo invertire le parole (input standard, output standard, ecc.). Ma in tal caso il problema starebbe nella trasformazione di standard error, che in questo modo diventerebbe «errore standard». Una forma del genere potrebbe far pensare all'«errore che fanno tutti», perché è «standard». Forse si potrebbe risolvere aggiungendo un trattino, ma poi occorrerebbe farlo anche per gli altri. Pertanto, più che tradurre, si può solo spiegare il significato di questi termini, attraverso una parafrasi, quindi si possono considerare in traducibili e acquisiti generalmente nel linguaggio.

- task

Probabilmente, l'uso del termine task è inevitabile, a meno di grosse arbitrarietà linguistiche. Tra le altre cose, task ha il vantaggio di essere breve e facile da pronunciare all'interno di un testo italiano.

Glossario

«

Nelle sezioni seguenti sono annotati alcuni termini tecnici, nella maggior parte dei casi si tratta di termini in lingua inglese a cui si affiancano le loro traduzioni o traslazioni possibili in italiano, assieme a qualche commento. Le sezioni servono a distinguere i contesti.

L'asterisco che appare a fianco di alcune definizioni, serve a indicare quelle più deboli, o che comunque sono delimitate nel sorgente all'interno di elementi del tipo:

```
<special special="ttid">termine</special>
```

In questo modo sono più facili da tenere sotto controllo quando si stampa una bozza, senza lasciare tracce nella composizione finale standard.

Unità temporali

Le definizioni legate al conteggio del tempo rappresentano un concetto molto importante, specialmente per gli astronomi. In questo settore si sono sviluppati una serie di acronimi in lingua inglese, che a volte vengono anche tradotti in italiano. In generale, non è opportuno utilizzare acronimi tradotti, che comunque esistono. <<

- UT, universal time ---> tempo universale
È il tempo misurato con metodi astronomici, corrispondente al tempo solare medio del meridiano zero (quello passante per l'osservatorio astronomico di Greenwich)
- UTC, universal time coordinated ---> tempo universale coordinato
- CET ---> tempo medio dell'europa centrale
- CEST
È l'ora estiva in anticipo di un'ora sul tempo CET.
- MET ---> CET
MET è la vecchia sigla che è stata sostituita da CET.
- time zone ---> fuso orario
zone ---> fuso
- daylight saving time ---> ora estiva

È di uso comune chiamare «ora legale» l'orario anticipato di un'ora rispetto al tempo solare che si adotta dalla primavera all'autunno; tuttavia, sarebbe più corretto chiamarlo «ora estiva», chiamando corrispondentemente «ora invernale»¹ l'ora nel resto dell'anno, perché entrambe queste ore sono adottate per legge con tutti gli effetti civili, legali, ecc., quindi sono entrambe ore «legali». Perciò l'aggettivo «legale» non le differenzia.

- timestamp - -> informazione data-orario

Il *timestamp* è il timbro contenente la data e l'ora dell'istante in cui questo timbro è stato fatto. La traduzione indicata rappresenta un modo imperfetto per esprimere il concetto. Il termine «datario» non è appropriato, dal momento che si riferisce allo strumento per timbrare e non al timbro che si ottiene; inoltre, serve a rappresentare una data, senza l'informazione oraria che invece è determinante nel termine inglese.

Pare che nell'ambiente militare si usi la forma «gruppo data-orario».

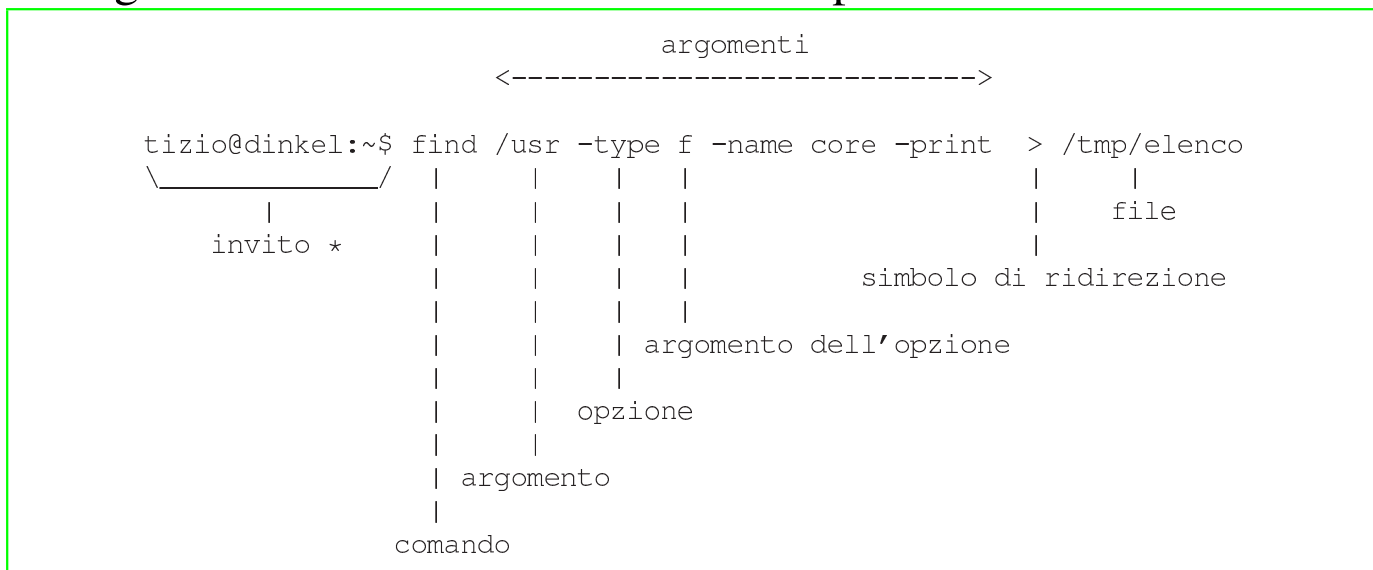
Comandi e processi elaborativi

«

- riga di comando

La riga di comando è quella riga che segue l'invito di una shell. La figura u86.3 raccoglie le definizioni riferite alle varie parti di questa riga.

Figura u86.3. Descrizione delle varie parti di un comando.



- prompt ---> invito

In passato è stata usata la definizione «segnale di pronto» e anche «invito»; questa ultima forma ha il pregio di essere una buona traduzione del significato che ha *prompt*, anche se ha il difetto di non essere utilizzata in generale.

- utility ---> programma di utilità, programmi di utilità ---> utilità
utility ---> programma di servizio

In inglese si utilizza l'espressione «utility» per fare riferimento alla fornitura di servizi fondamentali come l'acqua, l'elettricità, il gas. In questo senso, dovrebbe essere più appropriata la traduzione programma di servizio, piuttosto di parlare di «utilità» come si è sempre fatto (non sapendo di cosa si tratta).

Resta comunque necessario tenere presente che questa definizione non si può abbreviare semplicemente con «servizio», perché questo porterebbe a fare confusione con i servizi offerti da demoni, attraverso un socket di dominio Unix o una porta di rete.

- pipe, pipeline ---> condotto

Si tratta dei condotti di programmi realizzati attraverso la shell.

- foreground (process) ---> (processo elaborativo) in primo piano
Dal momento che l'uso in questa forma non è molto diffusa, anche se è abbastanza intuitiva, può essere opportuno indicare tra parentesi il termine originale in inglese almeno la prima volta.
- background (process) ---> (processo elaborativo) sullo sfondo
Purtroppo, questa forma non è comprensibile immediatamente, per cui si può rendere necessario riproporre tra parentesi il termine originale in inglese almeno la prima volta, o comunque quando il contesto lo richiede per chiarezza.
- task
Vedere [i86.1.1](#).
- multitasking ---> multiprogrammazione ---> in multiprogrammazione ---> multiprogrammato
Si tratta di un termine italiano di tipo accademico; probabilmente potrebbero andare bene forme del tipo «sistema che opera in multiprogrammazione» o semplicemente «sistema in multiprogrammazione», per tradurre il concetto di «sistema *multitasking*».
- singletasking --->monoprogrammazione ---> in monoprogrammazione ---> monoprogrammato
Si riferisce a un sistema operativo che non funziona in multiprogrammazione.
- applicazione concorrente *
Un programma che genera processi differenti gestiti simultaneamente (pseudo-simultaneamente).

- applicazione multithread
Un programma che si scinde in flussi di controllo (o flussi elaborativi) distinti, che però funzionano nello stesso contesto di dati. I flussi generati sono i *thread* a cui si fa riferimento.
- applicazione parallela
Un programma che si scinde in processi distinti, funzionanti in contesti indipendenti, comunicanti tra di loro attraverso dei messaggi.
- applicazione distribuita
Un programma che si scinde in processi distinti, eseguiti da macchine diverse, connesse in rete e comunicanti attraverso un protocollo appropriato.
- linguaggio concorrente *; linguaggio di programmazione concorrente *
Il linguaggio di programmazione che consente la programmazione concorrente con appositi costrutti.
- programmazione concorrente *
Programmazione di applicazioni concorrenti.
- multielaborazione *
L'azione di un sistema composto da più CPU che lavorano assieme nello stesso elaboratore, oppure su elaboratori distinti connessi in rete.
- programma sequenziale
Un programma che corrisponde a un processo singolo.
- runlevel ---> livello, livello di esecuzione
- exit status ---> valore di uscita

- boot ---> avvio, caricamento (del sistema operativo)

- Init ---> procedura di inizializzazione del sistema

La definizione riguarda il sistema che controlla sia l'avvio che l'arresto del sistema.

- procedura di avvio del sistema

Questa forma viene usata per distinguere all'interno della procedura di inizializzazione del sistema la sequenza delle operazioni nel momento dell'avvio del sistema operativo.

- procedura di arresto del sistema

Questa forma viene usata per distinguere all'interno della procedura di inizializzazione del sistema la sequenza delle operazioni nel momento dell'arresto del sistema operativo.

- Init ---> processo iniziale

Quando il contesto si riferisce al processo numero uno.

- shutdown ---> arresto del sistema

- spool ---> coda

La traduzione non è perfetta, ma rappresenta il concetto.

- print job ---> processo di stampa

- shell job ---> gruppo di elaborazione

- log ---> registro, registro elettronico ---> registrazione degli eventi

- to log ---> registrare

- system log ---> registro del sistema

- log file ---> file delle registrazioni *, file di registrazioni, file per le registrazioni

– log archive ---> archivio delle registrazioni

È da osservare che la forma «registro elettronico» viene usata frequentemente nei contratti e nei documenti formali.

- interrupt ---> interruzione

In generale, la prima volta è meglio mettere tra parentesi il termine originale inglese.

- front-end - -> parte frontale *, - -> programma frontale

back-end - -> parte terminale, - -> programma terminale

La traduzione non è perfetta, dal momento che *front-end* e *back-end* rappresentano un concetto. In certe situazioni, il *back-end* può essere costituito da un gruppo di programmi, come nel caso delle copie di ‘**postgres**’ avviate da ‘**postmaster**’. In questi casi, volendo continuare a parlare di programma terminale, occorrerebbe utilizzare il plurale.

In certe situazioni, *front-end* viene usato in modo improprio anche in inglese; in quei casi, non ha senso la traduzione proposta qui.

- lock file ---> file lucchetto

Un file lucchetto è un file che indica il blocco di un qualche tipo di risorsa (blocco perché la risorsa è impegnata in qualche modo e non è consentito l’accesso da parte di altri processi).

Se c’è la possibilità di parafrasare, si potrebbe fare riferimento a un «file per il controllo dell’accesso», oppure a un «file di protezione» contro gli accessi concorrenti a una risorsa data. Se poi non è necessario fare riferimento all’uso di questo file, ci si può riferire direttamente al fatto che si impedisce l’accesso da parte di

altri processi, oppure che si protegge qualcosa contro gli accessi concorrenti.

Quando si parla di un blocco attraverso funzioni del sistema operativo, non è il caso di usare il termine *lock*, dal momento che «blocco» esprime perfettamente il concetto, anche per chi è esperto.

Memoria centrale e virtuale

«

- cache memory ---> memoria cache

Vedere [i86.1.1](#).

- buffer ---> memoria tampone

La traduzione di *buffer* con «tampone» è interdisciplinare. Il termine *buffer*, tradotto con «tampone», si usa persino in chimica e biologia, rappresentando un concetto simile. Tuttavia, è meglio se quando si scrive si pensa che chi legge non sia necessariamente al corrente di questa ambivalenza, per cui conviene ricordare tra parentesi il termine inglese.

- swap ---> scambio

Il contesto deve servire a comprendere il significato della parola «scambio». Per esempio: scambio della memoria, area di scambio (della memoria), partizione di scambio (della memoria) file di scambio (della memoria),...

- nvram ---> memoria non volatile

Hardware



- computer ---> elaboratore, sistema di elaborazione - -> sistema
- slot ---> alloggiamento

Il termine *slot* può avere diverse traduzioni a seconda del contesto, pur restando nell'ambito dell'hardware. Per esempio, potrebbe essere espresso come «connettore» e anche «zoccolo», se si intende fare riferimento proprio al sistema di contatti e non anche allo spazio e alle guide delle schede che vi vengono inserite.

- controller ---> unità di controllo, scheda di controllo

L'unità di controllo può essere una scheda o essere una parte integrata nella scheda madre. Al contrario, la scheda di controllo precisa che si tratta di una scheda distinta.

- terminale a caratteri, terminali a caratteri
- adapter, driver (inteso come unità hardware) ---> adattatore

Questo è il caso di un'interfaccia hardware di qualche tipo, specialmente quando si tratta di una scheda. Si potrebbe parlare di «adattatore SCSI», «adattatore grafico»,...

- scheda SCSI, interfaccia SCSI ---> adattatore SCSI
- scheda video, scheda grafica ---> adattatore grafico

Dispositivi



In generale, si può distinguere tra dispositivo fisico e un dispositivo logico, per indicare rispettivamente l'hardware di un componente e il file di dispositivo relativo, che rappresenta la visione virtuale offerta dal kernel.

- device ---> dispositivo

Distinguendo eventualmente in «fisico» o «logico», come accennato.

- device file ---> file di dispositivo
- device driver ---> gestore di dispositivo
- major number ---> numero primario
- minor number ---> numero secondario
- device number ---> numero di dispositivo
- driver ---> gestione di..., gestore *

In generale, se possibile è meglio parafrasare in modo da essere chiari sul significato della «gestione» a cui si fa riferimento. Si deve tenere presente che in alcune circostanze potrebbe non essere conveniente la traduzione.

- to drive ---> gestire

Codifica

«

- tab ---> carattere di tabulazione
- new-line ---> codice di interruzione di riga

Questa forma così prolissa serve a indicare il codice necessario a terminare una riga di un file di testo normale, in base alle esigenze del sistema operativo o comunque secondo il contesto. Ciò senza usare il termine *new-line*, che a volte alcuni autori di lingua inglese utilizzano per identificare precisamente il codice $\langle LF \rangle$, indipendentemente da qualunque circostanza.

- escape

Non conviene tentare di tradurre il termine escape, soprattutto per la sua ambiguità, che lo fa utilizzare in tante situazioni. Vale la pena di annotare alcune forme tipiche in cui può essere utilizzato in italiano.

- codice di escape

Quando si tratta di una sequenza di escape che rappresenta qualcosa che esprime un codice speciale, come quello che non ha una corrispondenza simbolica (non è stampabile).

- sequenza di escape

Rappresenta qualcosa che si esprime con un carattere di «escape» iniziale, seguito da qualcosa d'altro. In generale, viene usata questa espressione in tutti i casi esclusi quelli in cui la sequenza di escape serve a rappresentare un codice particolare.

- eof, EOF ---> codice di EOF

EOF è un codice che di solito corrisponde a $\langle EOT \rangle$, ma in generale dipende dalla piattaforma, più o meno come accade per il codice di interruzione di riga.

Tastiera

La tabella u86.4 raccoglie i nomi che sembrano più appropriati per i tasti delle tastiere comuni. «

Tabella u86.4. Elenco dei nomi di alcuni tasti.

Originale inglese	Definizioni possibili in italiano
Esc, Escape	Esc
Return	Invio
Ctrl, Control	Ctrl, Controllo

Originale inglese	Definizioni possibili in italiano
Meta	Meta
Alt	Alt
Alt Gr	AltGr, Alt Gr
Shift	Maiuscole
Caps-lock	Fissa-maiuscole
Compose	Comp, Composizione
PgUp	Pagina su
PgDn	Pagina giù
Home	Inizio
End	Fine
Ins, Insert	Ins, Inserimento
Del, Delete	Canc, Cancellazione
Num Lock	BlocNum
Scroll Lock	BlocScorr
Print Screen	Stampa
Break	Interr, Interruzione
Pause	Pausa
F1, F2,...	F1, F2,... tasti funzione, tasti funzionali
Tab	Tab, Tabulazione -- per la dattilografia è «tabulatore»
Space	Barra spaziatrice, barra spazio, spazio

Le combinazioni di tasti vengono rappresentate usando il segno ‘+’ per indicare una combinazione, mentre le sequenze di tasti vengono semplicemente elencate. Per esempio, [*Ctrl x*][*Ctrl y*] rappresenta la combinazione del tasto di controllo con la lettera «x», quindi il rilascio dei tasti e la combinazione successiva del tasto di controllo e della lettera «y». In presenza di combinazioni particolari, è bene spiegare tra parentesi ciò che si intende. Quando le combinazioni includono delle lettere alfabetiche, se non conta il fatto

che siano maiuscole o minuscole, si rappresentano usando l'alfabeto minuscolo.

- `key binding` ---> associazione dei tasti *

Il significato attribuito a tasti particolari o a combinazioni di questi.

- `interrupt character` ---> carattere interrupt

Per comprenderne il senso, si può consultare la pagina di manuale *stty(1)*.

File di testo



- `patch (file)` ---> file di differenze

Trattando di *patch* si può parlare anche di «modifiche», «variazioni», «aggiornamenti» e simili, in base al contesto. Tuttavia, viene usata prevalentemente la definizione «file di differenze» come sostituto di «file di *patch*».

Quando si «applicano», si fa riferimento prevalentemente a «modifiche», senza richiamare nuovamente il termine «differenze».

- `regular expression` ---> espressione regolare

- `‘/etc/motd’` ---> file contenente il messaggio del giorno

- `‘/etc/issue’` - -> file contenente il messaggio di pubblicazione

Sembra che il file `‘/etc/issue’` servisse per fare apparire l'informazione sul nome e il numero di versione del sistema operativo. In questo senso, si potrebbe parlare di «numero di edizione», o di «pubblicazione», come se si trattasse di una rivista.

Archiviazione e pacchetti applicativi



- archive (file) ---> archivio ---> archivio compresso

Si fa riferimento a un file utilizzato per archiviare file e directory, come quello generato da **'tar'**. Un «archivio» è un file del genere realizzato in qualunque forma, anche compresso, mentre un «archivio compresso» è precisamente un file che ha subito una forma di riduzione (senza perdita).

Sono archivi anche i file dei pacchetti di applicazioni delle varie distribuzioni GNU/Linux: archivi Slackware, archivi RPM, archivi Debian...

- archiviazione

L'azione con cui si crea un archivio (compressato o meno che sia).

- estrazione (del contenuto)

L'azione con cui si estraggono i dati contenuti in un archivio (file, directory e altri oggetti, assieme ai loro attributi).

- package ---> pacchetto (applicativo)

In questo contesto, il «pacchetto» è ciò che è contenuto in un archivio di una distribuzione GNU/Linux. Per esempio, si può parlare di *archivio* `'bash_2.01.1-4.1.deb'` e di *pacchetto* **'bash'** (oppure Bash, se si vuole essere un po' meno precisi).

- magic number
Vedere [i86.1.1](#).
- record
Vedere [i86.1.1](#).
- standard input, standard output, standard error
Vedere [i86.1.1](#).

- database ---> base di dati, basi di dati

In italiano si utilizza prevalentemente quando si tratta veramente di *database*, ovvero di *relazioni*. In italiano è frequente anche l'uso della forma «base dati», togliendo il «di».

- join ---> congiunzione *, giunzione *
 - equijoin ---> equi-giunzione *
 - outer-join ---> equi-giunzione incompleta * (a sinistra, a destra, totale)
- database ---> elenco, registro, tabella
- Quando il termine *database* viene usato in modo improprio, potrebbe essere corretto l'uso di altri termini in funzione del contesto.
- data type ---> tipo di dati, tipi di dati
 - checksum - -> codice di controllo

Il *checksum* indica letteralmente una «somma di controllo», solo che nel tempo si è esteso il suo significato includendo anche altre forme di controllo basate su operazioni di tipo diverso. A seconda

delle circostanze si possono distinguere traduzioni differenti, che servono a precisare il tipo di controllo che viene attuato attraverso il *checksum*.

– codice di controllo

Questa è probabilmente la traduzione migliore che potrebbe adattarsi alla maggior parte delle circostanze, dal momento che non viene specificato il modo in cui si ottiene il valore di controllo, non si stabilisce nemmeno la sua forma (numerica, alfabetica, ecc.); inoltre, non si stabilisce la sua dimensione.

– carattere di controllo, cifra di controllo *

In tal caso il valore utilizzato per il controllo è rappresentato da un solo carattere, oppure precisamente da una cifra numerica.

– somma di controllo *

Questa è la traduzione letterale del significato di *checksum*, però il suo uso dovrebbe essere riservato al caso in cui la funzione che genera il codice di controllo è basato su un procedimento di somme.

– campo di controllo *

Quando l'informazione che funge da controllo è contenuta in un «campo».

– controllo

Quando il contesto si riferisce all'azione di verificare qualcosa in base a un codice di controllo, ci si può limitare a usare il termine «controllo».

• MD5 digest, MD5 message digest - -> firma MD5

In un certo senso, un *MD5 digest* è un riassunto matematico di un messaggio, giustificando il motivo dell'utilizzo del termine

digest. Oltre a questo, la stessa sigla «MD» sta per *Message digest*.

- upload, download ---> carico, scarico

I termini inglesi *upload* e *download* dovrebbero derivare dalle operazioni di carico e scarico delle merci dai mezzi di trasporto.

- octet ---> ottetto
- empty string ---> stringa nulla
- stringa vuota ---> stringa nulla

Per coerenza, è bene usare una sola definizione.

- trigger ---> grilletto
- overflow ---> traboccare

L'uso di «straripamento» è meno appropriato, date le dimensioni. Infatti, *overflow* si usa per le variabili, quando si creano dei riporti che non dovrebbero esserci, oppure per un testo che non rimane contenuto in un certo spazio (ma in tal caso potrebbe essere appropriato «debordare»).

- underflow ---> traboccare

La parola in questione è inventata ed è usata in contrapposizione a *overflow*; pertanto può avere valore solo in base al contesto. La traduzione come «traboccamento», va ovviamente associata a un aggettivo appropriato al contesto.

- bit rate ---> tasso del flusso di dati *

Il termine, spesso usato in inglese come se fosse una parola sola (*bitrate*), rappresenta un valore massimo o medio del flusso di dati di una sorgente sonora o video, compressa.

Crittografia e firma digitale



- in chiaro

cifrato, in cifra

Nel primo caso si fa riferimento a un'informazione che si presenta nella sua condizione normale, per la sua leggibilità o per l'accessibilità del suo contenuto; nel secondo caso, si tratta di un'informazione cifrata.

- cipher ---> cifratura

encrypted ---> cifrato

encryption ---> cifratura

La traduzione esatta di *encryption* è crittografia, che però è un sinonimo di cifratura. L'intenzione è quella di utilizzare in modo univoco questo tipo di tecnica.

- crittografia

Si preferisce riservare questo termine per fare riferimento al concetto generale, che si concretizza nell'uso della cifratura dei dati.

- decrittazione

Dovrebbe essere l'operazione attraverso cui si riesce a decifrare un'informazione senza conoscerne la chiave o il cifrario.

- Distinguishing Name, DN ---> nome distintivo *

Certificati X.509.

- Common Name, CN ---> nome comune *

Certificati X.509, campo CN del nome distintivo.

Linguaggi di programmazione e compilatori

I nomi attribuiti ai tipi di dati di ogni specifico linguaggio di programmazione, non possono essere tradotti, perché si tratta di parole chiave. Tuttavia, in un ambito discorsivo, ha senso utilizzare delle definizioni comprensibili. La tabella u86.5 mostra un elenco di quelle più comuni.

Tabella u86.5. Elenco delle definizioni possibili riferite ai tipi di dati più comuni.

char	carattere
int	intero
float	a virgola mobile (singola precisione)
double	a virgola mobile e doppia precisione

I nomi delle strutture di controllo del flusso e delle altre istruzioni che condizionano il flusso delle istruzioni, possono essere tradotti in alcuni casi, riferendosi al comportamento delle istruzioni a cui si fa riferimento. La tabella u86.6 riassume queste possibilità.

Tabella u86.6. Elenco delle definizioni e dei nomi riferiti alle strutture di controllo del flusso delle istruzioni.

go to	salto incondizionato
if	condizione, struttura condizionale
switch, case	selezione
while	iterazione, ciclo iterativo (condizione iniziale)
until	iterazione, ciclo iterativo (condizione finale)
for	iterazione enumerativa, ciclo enumerativo
break	salto, interruzione

La figura u86.7 raccoglie le definizioni riferite alla dichiarazione del-

le funzioni nei linguaggi di programmazione; la figura u86.8 fa riferimento alle definizioni utili nella chiamata di una funzione. Si osservi che il termine «parametro» non è equivalente ad «attributo», in quanto l'attributo è il valore che viene passato alla funzione, mentre il parametro è ciò che lo rappresenta formalmente (si veda anche *Parameter (computer science)*, [http://en.wikipedia.org/wiki/Parameter_\(computer_science\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Parameter_(computer_science))).

Figura u86.7. Linguaggi di programmazione: dichiarazione delle funzioni.

C	<code>int potenza (int x, int y)</code> (a) (b) (c) (c)
Pascal	<code>function potenza(x : integer; y : integer) : integer;</code> (b) (c) (c) (a)
Scheme	<code>(define (potenza x y) ...)</code> (b) (c)
	(a) tipo restituito (b) nome della funzione (c) parametri formali

Figura u86.8. Linguaggi di programmazione: chiamata delle funzioni.

C	<code>z = moltiplica (x, y);</code> (a) (b) (c)
Pascal	<code>z := moltiplica(x, y);</code> (a) (b) (c)
Scheme	<code>(set! z (moltiplica x y))</code> (b) (c)
	(a) assegnamento (b) funzione (c) argomenti attuali (o parametri attuali): il contenuto delle variabili è ciò che costituisce gli argomenti attuali della chiamata

- **assegnamento**

Per indicare il fatto che si assegna un valore a una variabile, si pone l'alternativa di usare «assegnazione» o «assegnamento». Si

è scelta questa seconda alternativa.

- array

Vedere [i86.1.1](#).

- conversion specifier ---> specificatore di conversione

Si tratta dei simboli che si utilizzano nelle funzioni quali *printf()*, per descrivere il tipo di informazione che deve essere prelevata negli argomenti successivi e come deve essere formattata graficamente. Per esempio, nell'istruzione '**printf** ("%d", 32);', lo specificatore di conversione è la sequenza '%d'.

- associative array ---> array associativo

- parametro formale, parametro

Nella dichiarazione di una funzione (o di una procedura), l'indicazione delle variabili di scambio, assieme alle informazioni sulle loro caratteristiche, viene indicata come la definizione dei *parametri formali*.

Quando si chiama una funzione, gli «argomenti» della chiamata, sono i *parametri* della funzione.

- preprocessor ---> precompilatore

Quella parte del compilatore C che interpreta le direttive del tipo '**#include**' e simili, ovvero qualunque altro programma simile che ha un ruolo equivalente in altri linguaggi di programmazione.

- script

Vedere [i86.1.1](#).

- script language, scripting language ---> linguaggio script, linguaggio di script

- stream ---> flusso

In questo caso, si fa riferimento allo *stream* che rappresenta un file aperto in C. Si distingue tra file aperto e file vero e proprio per il fatto che uno stesso file può essere stato aperto più volte all'interno di un programma.

- filehandle, file handle ---> flusso di file - -> flusso

In questo caso, si fa riferimento a ciò che rappresenta un file aperto in Perl. Valgono le stesse considerazioni fatte per il caso dello *stream*, in C.

- makefile ---> file-make

Questa definizione ha il vantaggio di essere comprensibile anche per chi utilizza abitualmente la definizione originale: *makefile*.

- to port ---> adattare

porting ---> adattamento

Con questo termine si fa riferimento al lavoro necessario per adattare un programma a un'altra piattaforma rispetto a quella di partenza.

- format ---> composizione

Nel linguaggio C, le funzioni come *printf()* utilizzano una stringa, nota come *format string*, che può essere tradotta come «stringa di composizione», in quanto si tratta proprio di un procedimento di trasformazione in simboli tipografici. Lo stesso ragionamento vale per le funzioni come *scanf()* che partono da un'informazione in formato tipografico, per estrapolare i dati in essa contenuti.

- **hard disk** ---> disco fisso

Il «disco fisso» è quel tipo di disco che fa parte integrante dell'unità che si occupa di accedere ai suoi dati e si distingue dal «disco rimovibile» che invece ne è indipendente. Il termine *hard disk* viene tradotto spesso come disco rigido, probabilmente in contrapposizione al dischetto che originariamente è stato realizzato su una superficie flessibile; tuttavia questa non sembra una buona ragione per usare il termine «disco rigido» perché esistono «dischetti» realizzati su superficie rigida, ma soprattutto perché i primi dischi rimovibili sono stati realizzati su superficie di alluminio.

In base a queste considerazioni, anche un disco non rimovibile innestato su un'unità esterna, USB o SCSI, è da considerare a tutti gli effetti un disco fisso.

- **format** ---> formattazione ---> inizializzazione

In generale, il verbo «inizializzare» è più appropriato, specificando eventualmente se si tratta di inizializzazione a basso livello (quando vengono collocate le tracce) o ad alto livello (quando viene predisposto il file system).

Si preferisce usare il termine «composizione» in ambito tipografico.

- **directory**

Vedere [i86.1.1](#).

- **inode**

Vedere [i86.1.1](#).

- link ---> collegamento *
 - symbolic link ---> collegamento simbolico
 - hard link ---> collegamento fisico
- umask ---> maschera dei permessi

La documentazione della shell Bash fa riferimento al comando **'umask'** come a quello che imposta la «maschera di creazione dei file» per i processi elaborativi. Tuttavia, utilizzando questa definizione si perde di vista il compito preciso di questa maschera: quello di eliminare alcuni permessi in modo predefinito.
- sticky (bit) ---> (bit) Sticky

In pratica, viene usato sempre con l'iniziale maiuscola in modo da abbinarlo facilmente agli altri «s-bit»: SUID, SGID e Sticky. Quando *sticky* viene usato in altri contesti, si potrebbe tradurre come «adesivo».
- mode ---> modalità dei permessi

Evidentemente si fa riferimento ai 12 bit che definiscono i permessi di un file, lasciando da parte la proprietà dei file.
- permessi di accesso

Si tratta degli ultimi nove bit della modalità dei permessi, in cui si regolano proprio gli accessi a file e directory.
- mount, unmount ---> dipende dal contesto
 - mount - -> innesto
 - unmount - -> separazione
 - mount point ---> punto di innesto
 - directory di innesto

- to mount ---> innestare
- to unmount ---> staccare, separare
- home directory

La traduzione di questa definizione non è possibile in un modo unico, dal momento che si possono presentare situazioni differenti:

 - ---> directory personale
quando si tratta di un utente umano, oppure quando si dà una personalità virtuale all'utente fittizio;
 - ---> directory iniziale
quando si tratta di un utente fittizio riferito a un servizio, specialmente se questa directory è effettivamente l'«inizio» della gerarchia dell'applicativo (è evidente che questa definizione può essere usata solo se il contesto è compatibile).
- root ---> dipende dal contesto
 - root directory ---> directory radice
 - root file system ---> file system principale
 - root partition ---> partizione principale
- path, pathname ---> percorso

I termini *path* e *pathname*, quando riguardano il percorso di un file o di una directory, hanno una differenza sottile che non sempre viene tenuta in considerazione nel modo corretto: il *pathname* dovrebbe essere un percorso che contiene l'informazione dell'oggetto finale (il file o la directory finale che si vuole indicare); il *path* dovrebbe essere il percorso della directory che contiene un oggetto a cui si fa riferimento.

A seconda dell'opportunità o meno, si può usare anche la forma «nome di percorso».

- percorso relativo

percorso assoluto

I due casi fanno riferimento rispettivamente a un percorso che parte dalla posizione di partenza e un percorso che parte invariabilmente dalla radice. In generale, la forma «percorso completo» è ambigua, perché può far pensare al *pathname*, pertanto è meglio evitarla.

- ramdisk, RAM disk ---> disco RAM
- backup ---> dipende dal contesto

La parola *backup* è il classico esempio di termine conciso e ambiguo della lingua inglese. Per tradurlo occorre utilizzare definizioni differenti a seconda del contesto. Segue un elenco di definizioni che potrebbero essere utilizzate a seconda del contesto particolare e a seconda del gusto del momento.

- copia di sicurezza, salvataggio

In questo caso si intende il *backup* come la copia che si fa per premunirsi contro le perdite di dati accidentali.

- copia di sicurezza di versioni precedenti

Alcuni programmi che copiano o spostano dei file, se incontrano altri file con lo stesso nome nella destinazione, cambiano il nome di questi ultimi, aggiungendo un'estensione simbolica (di solito una tilde, o il simbolo '#'). Queste sono delle copie di *backup*, nel senso che sono le copie di sicurezza delle versioni precedenti di quei file.

– copia di riserva

La copia di riserva è una copia che si affianca all'«oggetto» che si utilizza (il file, il dischetto, ecc.), nel caso questo risulti danneggiato.

- Linux native (partition) ---> (partizione) Linux-nativa *
- Linux swap (partition) ---> (partizione) Linux-swap

Utenza



- user ---> utente, utilizzatore

Vale la pena di distinguere tra l'utente inteso come entità che accede al sistema, rispetto all'utilizzatore (umano) di qualcosa.

- utente comune

L'utente comune dovrebbe essere inteso come l'utente di un sistema Unix che non ha privilegi particolari, ovvero un utente che non è l'amministratore (né **'root'**, né un altro amministratore di qualche parte particolare del sistema).

- utilizzatore normale

L'utilizzatore normale dovrebbe essere quella persona che utilizza un accesso o un servizio senza grandi pretese e senza competenze speciali.

- utente normale

In alcuni casi, la definizione «utente comune» non va bene, per esempio quando si parla degli utenti normali del servizio WU-FTP.

- user name ---> nominativo-utente

Si tratta del nome che un utente utilizza per identificarsi e accedere al sistema. Al nominativo-utente si abbina una parola d'ordine.

- account ---> dipende dal contesto

Il termine *account* non è traducibile in un modo solo per tutti i contesti in cui si può usare in inglese. Segue un elenco di definizioni che potrebbero essere utilizzate a seconda del contesto particolare e a seconda del gusto del momento.

- utente -- quando si fa riferimento a un «utente logico» del sistema;
 - utente registrato (nel sistema);
 - utenza -- quando si vede l'aspetto contabile della faccenda, ovvero quando l'*account* è più vicino all'idea di un contratto per ottenere l'accesso;
 - accesso;
 - recapito -- nella posta elettronica;
 - profilo (personale) -- quando si fa riferimento a un file di configurazione collocato nella directory personale;
 - privilegi (di un certo utente) -- quando l'utente serve a fare o a evitare che sia fatto qualcosa di particolare;
 - identità (di un utente).
- client, server ---> cliente, servente

I termini cliente e servente sono ambigui, sia in italiano che nell'originale inglese. Il problema nasce dal fatto che dipende dal

contesto cosa sia «cliente» e cosa sia «servente». In un testo scritto in lingua italiana, dovrebbe essere auspicabile il chiarimento del contesto, come viene proposto nell'elenco seguente:

- programma cliente, programma servente
quando si fa riferimento a un programma che utilizza o che fornisce un servizio di qualche tipo;
- nodo cliente, nodo servente
quando si fa riferimento a una connessione in cui si distingue tra nodi che chiedono un servizio e nodi che forniscono un servizio, tenendo presente che all'interno dei nodi ci sono ovviamente dei programmi clienti e dei programmi serventi;
- elaboratore cliente, elaboratore servente
quando si fa riferimento all'elaboratore in cui si utilizza un programma cliente o un programma servente, senza voler porre un'enfasi particolare sul collegamento di rete.

Documentazione



- man page ---> pagina di manuale
Lo Unix AT&T aveva un manuale cartaceo, diviso in sezioni, dove ogni comando costituiva una sottosezione. La composizione del manuale avveniva attraverso Troff ed era disponibile anche tramite il comando '**man**', abbreviazione di *manual*.
- on-line help ---> guida interna
Si può considerare anche la possibilità di usare la forma «guida in linea», se appropriato.
- help ---> guida, guida interna

Interfaccia grafica



- desktop ---> superficie grafica ---> scrivania grafica

A seconda del contesto, può essere più appropriata la definizione di superficie grafica, oppure di scrivania grafica. Per la precisione, la superficie dello schermo, quando viene usato con un gestore di finestre comune, è da intendersi semplicemente una superficie grafica, mentre un sistema più complesso (come Gnome) può essere definito come scrivania grafica.

- session manager ---> gestore di sessione

Si tratta per esempio di Gnome o KDE, visti nell'ambito del controllo della sessione di lavoro con il sistema grafico X. Si parla di sessione quando si usa un *display manager*, come Xdm, Gdm, Kdm e simili.

- display manager ---> sistema grafico di autenticazione

Si tratta per esempio di Xdm, Gdm, Kdm e simili.

- root window ---> finestra principale

Utilizzando questa traduzione, occorre fare attenzione a non usare la stessa definizione per fare riferimento alla finestra più importante di un programma che può presentare diversi componenti su più finestre.

- screen saver ---> salva-schermo

- window manager ---> gestore di finestre

- stazione grafica

X utilizza una definizione un po' contraddittoria dei componenti di ciò che qui viene chiamato stazione grafica. Con questa definizione si fa riferimento al servizio offerto da un server X; in tal

modo, se ci sono più server X in funzione, ci sono altrettante stazioni grafiche virtuali, esattamente come accade per le console virtuali. In generale, X fa riferimento al *display* per indicare la stazione grafica, solo che poi, quando si tratta di indicare anche lo schermo, si utilizza l'opzione o la variabile di ambiente **DISPLAY**, mentre in questo caso sarebbe opportuno parlare di «schermo» (*screen*) in modo preciso.

- pulsante grafico

Quando si tratta di un tasto virtuale che appare sullo schermo.

- checkbox ---> casella di spunta

- mouse pointer, mouse cursor ---> puntatore del mouse

Questo sembra essere un modo elegante per specificare che non si tratta del cursore all'interno del testo.²

Rete e comunicazioni



- datagram - -> datagramma

Si tratta dei pacchetti di un protocollo non connesso (UDP).

- bridge

Vedere [i86.1.1](#).

- switch ---> commutatore di pacchetto *

La traduzione non è diffusa, ma il termine originale è anche troppo generico.

- router

Vedere [i86.1.1](#).

- gateway
Vedere [i86.1.1](#).
- proxy
Vedere [i86.1.1](#).
- route ---> instradamento
- to route ---> instradare
- regola di instradamento *
Una voce nella tabella degli instradamenti.
- Unix domain socket ---> socket di dominio Unix - -> socket di tipo Unix
Meglio la prima delle due possibilità.
- to forward ---> inoltrare - -> proseguire
In generale, «inoltrare» è la traduzione corretta, a parte una situazione particolare: nella posta tradizionale, quando una corrispondenza deve essere inviata a un indirizzo diverso da quello stabilito originariamente, questa «viene proseguita». Infatti, il problema si pone nel momento della consegna della corrispondenza: il postino viene a sapere che il destinatario ha cambiato indirizzo, oppure la stessa persona che l'ha ricevuta la reimpugna dopo aver modificato l'indirizzo di destinazione. Di conseguenza, sarebbe giusto dire che «si prosegue» un messaggio di posta elettronica quando questo, una volta giunto alla sua destinazione prevista, viene rinviato a un'altra destinazione.
- relay ---> relè *
- link (HTML) ---> riferimento, riferimento ipertestuale *, collegamento ipertestuale *

In generale, i due termini, riferimento ipertestuale e collegamento ipertestuale, sono la stessa cosa. Eventualmente, a collegamento ipertestuale si può dare un' enfasi locale, mentre a riferimento ipertestuale un significato più lontano. In pratica, un riferimento interno a una stessa pagina HTML, o ad altre pagine che compongono un insieme ben organizzato, sarebbe un collegamento ipertestuale, mentre un riferimento a una risorsa esterna sarebbe un riferimento ipertestuale. Volendo evitare di fare confusione, conviene usare una definizione sola e precisamente riferimento ipertestuale.

- link (IPv6) ---> collegamento di rete
- computer host ---> elaboratore host, host ---> nodo di rete, nodo - -> stazione

In questo caso si tratta di un elaboratore connesso in rete che in qualche modo ospita qualche servizio. Nel testo si preferisce usare il termine «nodo di rete» o soltanto «nodo».

Il termine *host*, viene usato in particolare nella documentazione RFC riferita a IPv6 per indicare un nodo che non sia un router. Inoltre, sempre la terminologia riferita a IPv6 indica il nodo come qualunque dispositivo che utilizzi in pratica questo protocollo.

In italiano si utilizza anche il termine «stazione», seguito da un aggettivo che ne specifica il comportamento. Per esempio, nel capitolo dedicato alla realizzazione di elaboratori senza disco, si parla di stazioni senza disco.

- nodo di rete, nodo

Quando si fa riferimento a un indirizzo nella rete, senza specificare il ruolo che ha ciò che vi corrisponde.

- diskless ---> senza disco

Si fa riferimento a nodi di rete composti da elaboratori senza un disco locale da cui possa essere innestato il file system principale (la directory radice). Questi utilizzano il protocollo NFS per l'innesto di tutto il loro file system.

- netmask ---> maschera di rete (IPv4)

Non vengono segnalate le abbreviazioni contenenti solo la parola «maschera».

- IP masquerading ---> mascheramento IP *

La scelta di utilizzare il termine «mascheramento» come traduzione di *masquerading* in riferimento ai pacchetti IP, è discutibile. In generale, da un punto di vista logico, la traduzione corretta di questo termine dovrebbe essere «travestimento», o anche «camuffamento», dal momento che lo scopo del *masquerading* non è quello di nascondere i pacchetti, ma di farli sembrare appartenenti a un'origine differente. In questo documento si preferisce l'uso di «mascheramento», puntando sulla somiglianza letterale del termine con quello originale inglese, oltre al fatto che comunque si ottiene l'effetto di nascondere i nodi reali da cui hanno origine le comunicazioni.

- name server - -> servizio di risoluzione dei nomi *

La traduzione fatta in questo modo cambia un po' il contesto: *name server* è un nodo che offre un servizio e non il servizio in sé. Quando si vuole fare riferimento proprio al nodo, si può parlare di servente DNS.

- root domain ---> dominio principale

Il dominio di «primo livello» è quello che segue immediatamente quello principale; quindi, il dominio principale si rappresenta con un punto singolo, quando il contesto lo richiede, mentre il dominio di primo livello (che discende da quello principale), noto anche come TLD (*Top level domain*) potrebbe essere: *com, edu, net, org,...*

- packet driver ---> driver di pacchetto

Si tratta del programma Dos utilizzato per comandare l'interfaccia di rete in modo da offrire ad altri programmi l'accesso alla stessa, attraverso un IRQ software.

- format prefix (IPv6) ---> prefisso di formato *

Rappresenta l'idea di maschera di rete del sistema IPv6.

- interface identifier (IPv6) ---> identificatore di interfaccia

- group identifier (IPv6) ---> identificatore di gruppo

- mirror ---> sito speculare, riproduzione speculare

Meglio la seconda delle due espressioni.

- mailing-list ---> lista di posta elettronica *, lista

- master ---> principale

slave ---> secondario

Questa traduzione va bene quando si tratta di serventi di qualche servizio, in cui uno solo è *master*, mentre tutti gli altri sono *slave*. Questa forma è stata usata in particolare per la descrizione del servizio NIS, nella sezione [36.4](#).

- master ---> primario

slave ---> secondario

Questa traduzione va bene quando si fa riferimento al servizio DNS, dal momento che in passato, il server *master* veniva definito *primary*.

- chat script ---> script di chat ---> script di colloquio *
- ISP, provider ---> fornitore di accesso a Internet

Dal momento che la definizione è estremamente lunga, quando il contesto è chiaro, si potrebbe abbreviare a «fornitore di accesso», o anche solo «fornitore».

- chain ---> punto di controllo *

Si fa riferimento al firewall Linux, secondo i kernel 2.2.* e 2.4.*, dove questo termine individua un punto di intercettazione dei pacchetti IP, allo scopo di applicarvi delle regole (direttive) che si traducono in obiettivi, ovvero nella sorte dei pacchetti stessi.

- internet superserver, internet service daemon ---> supervisore dei servizi di rete

Si tratta praticamente di ‘**inetd**’ o di ‘**xinetd**’, senza fare riferimento in modo preciso a questo o quel programma.

Tipografia

«

- specie (alfabetica)

Si tratta di una classificazione dei caratteri in base al tipo di linguaggio per cui sono fatti: latino, cirillico, greco,...

- family - -> famiglia di caratteri - -> stile

Lo stile è una forma di classificazione estetica di un carattere, contrassegnato da un nome, come per esempio il Times. Il termine «stile» va bene fino a quando si resta all'interno di una stessa specie. Alle volte ci sono delle *font family* che si riferiscono a specie differenti, come il tipo Symbol, o Dingbats. La definizione «famiglia di caratteri» potrebbe andare bene nel caso si voglia mantenere la stessa ambiguità. Questa definizione, famiglia di caratteri, viene anche usata effettivamente, però bisogna ricordare che nel linguaggio tipografico tradizionale italiano, la «famiglia» si riferisce precisamente a un gruppo stilistico con piccole varianti rispetto allo stile a cui appartiene. Bisogna fare attenzione.

- serie, variante seriale

La serie è la diversificazione formale di uno stesso stile alfabetico. All'interno di uno stile, una serie può essere una variante di forma: il tondo, il corsivo, il neretto,...

- forma

La forma del carattere: il tondo contrapposto al corsivo, il chiaro contrapposto al neretto e altre varianti (inclinato, chiarissimo, nero, nerissimo, ecc.).

- pendenza

- Un aspetto della forma del carattere: tondo contrapposto a inclinato.

- tono

- Un aspetto della forma del carattere: dal chiarissimo al nerissimo.

- width ---> larghezza

Un aspetto della forma del carattere: dallo strettissimo al larghissimo.

- body size ---> corpo

L'altezza del carattere.

- interlinea

Tecnicamente è la distanza tra le righe che si aggiunge alla distanza minima in funzione del corpo del carattere utilizzato. Tuttavia, con questo termine si fa spesso riferimento alla distanza tra le basi di una riga e della successiva (dattilografia).

- foundry ---> fonderia

- serif ---> grazie, linee terminali

In italiano, il termine si usa generalmente al plurale.

- sans serif ---> lineare

Si tratta di uno stile senza grazie.

- collezione alfabetica

La distinzione tra maiuscole e minuscole.

- font ---> fonte tipografica, fonte di caratteri ---> fonte ---> tipoplesso

font ---> carattere ---> tipo di carattere ---> carattere tipografico, carattere da stampa

Il termine *font* non corrisponde esattamente a qualcosa di ben definito nella tradizione della terminologia tipografica italiana, di conseguenza, la traduzione con il termine «fonte» e i suoi vari abbinamenti è solo una forma di derivazione dall'inglese, altrettanto ambigua. Il termine tipoplesso, sembrerebbe essere il

più appropriato, solo che si tratta di qualcosa che risulterebbe incomprensibile ai più.

La scelta di usare la definizione «tipo di carattere», con tutte le altre varianti, può essere motivata da un contesto non molto impegnato dal punto di vista dei problemi che riguardano la composizione tipografica. In generale, la sua semplicità rende più comprensibile il testo al lettore che non abbia già delle nozioni di tipografia.

- polizza

L'assortimento completo di caratteri di un corpo determinato. Le polizze compongono il tipoplesso. Nella lingua francese, il termine «police» (polizza) si usa per tradurre il termine inglese *font*.

- scala di corpi

L'insieme dei corpi in cui può essere reso un certo tipo di carattere.

- traslitterazione

Traduzione da un alfabeto a un altro, lettera per lettera. Nella traslazione di un testo composto in cirillico traslitterato in carattere latino, l'alfabeto latino è il traslitterante e l'alfabeto cirillico è il traslitterato.

- character set ---> insieme di caratteri

Da una discussione è emerso che dovendo scegliere tra «gruppo di caratteri» e «insieme di caratteri» è meglio la seconda forma per vari motivi fondati sulla teoria degli insiemi.³

- orientamento della stampa

In questo modo si può identificare come si stampa su un foglio di carta.

- portrait ---> verticale
- landscape ---> orizzontale
- sea-scape ---> rovesciato
- up side down ---> sottosopra

- **segnatura**

Il numero di fogli che compone un fascicolo nell'ambito di un sistema di rilegatura a filo. In pratica, i fogli stampati vanno piegati a metà e poi cuciti sulla piega, in modo da poter essere sfogliati.

- **format ---> composizione**

Un documento viene «composto» tipograficamente. Il concetto di composizione si adatta anche per la stringa usata nelle funzioni come *printf()* del linguaggio C.

Unicode



- **code point ---> punto di codifica**

Il simbolo dal punto di vista della codifica.

- **code unit ---> unità di codifica**

L'unità di memoria utilizzata per la rappresentazione della codifica.

- **CCS: Coded Character Set ---> insieme di caratteri codificato**

L'insieme di caratteri codificato attraverso un intero non negativo. L'insieme di caratteri universale è l'insieme di caratteri codificato di Unicode.

- CEF: Character Encoding Form ---> forma di codifica del carattere *
Mappa di trasformazione tra l'insieme di caratteri codificato e le sequenze di unità di codifica.
- CES: Character Encoding Scheme ---> schema di codifica del carattere *
Mappa di trasformazione tra le sequenze di unità di codifica e le sequenze di byte.
- TES: Transfer Encoding Syntax ---> sintassi di codifica per il trasferimento *
Metodo di trasformazione reversibile di una codifica per il trasferimento dei dati.
- wide char ---> carattere esteso
- wide string ---> stringa estesa
- Insieme di caratteri universale
L'insieme di caratteri universale è l'insieme di caratteri codificato di Unicode.

SGML/XML

- tag ---> marcatore
- well-formed ---> corretto formalmente
well-formedness ---> correttezza formale
La correttezza del documento riferita al DTD, viene definita «validità».
- name space ---> dominio applicativo * - -> dominio *

Grafica



- interleaved ---> interfogliato
- mirror ---> ribaltamento speculare

Si fa riferimento al ribaltamento dell'immagine che si ottiene come se questa fosse posta davanti a uno specchio.

- offset ---> scostamento, scarto

L'idea viene dal lavoro di ATO (*Amiga translators' organization*).

- despeckle ---> filtro mediano
- thumbnail ---> provino

Questa traduzione va bene quando il contesto riguarda la selezione di un'immagine da un elenco di riduzioni, i «provini», come quelli che si fanno in fotografia.

- flood fill ---> campitura
- to flood fill ---> campire

Usenet



- feed

Vedere [i86.1.1](#).

- news

Vedere [i86.1.1](#).

- newsgroup ---> gruppo di discussione (di Usenet) --> gruppo

La definizione «gruppo di discussione» è quella più diffusa, anche se per alcuni potrebbe risultare imprecisa: non sempre si tratta di aree di discussione, potrebbero essere semplicemente dei gruppi per la diffusione di notizie di qualche tipo, senza che si formi una discussione vera e propria.

- news server, discussion host ---> servente di news

Si tratta di un nodo di rete che offre l'accesso ad alcuni gruppi per mezzo del protocollo NNTP.

- to post ---> spedire (un articolo).

- sito Usenet

Si tratta di un sito che offre un servizio di accesso alla rete Usenet.

- articolo

L'articolo è ciò che viene diffuso attraverso Usenet, nei gruppi di discussione verso cui è stato spedito. Non si deve confondere con news, che invece rappresenta il servizio in generale.

Localizzazione



- collating sequence ---> sequenza di collazione

L'insieme ordinato dei simboli (*collating element*) utilizzati in una localizzazione particolare.

- collating element ---> elemento di collazione

Un elemento (un simbolo) di una sequenza di collazione.

- collating symbol ---> simbolo di collazione

È il simbolo utilizzato per rappresentare un elemento di collazione nella localizzazione. Di solito si tratta di forme del tipo '<a>',

'', '<c>', ecc., come si vede nei file '/usr/share/i18n/locales/*'.

- equivalence class ---> classe di equivalenza

Una classe di equivalenza identifica un gruppo di elementi di collazione (in certi casi si parla di caratteri equivalenti, ma si tratta generalmente di una scorciatoia giustificata solo dal contesto), che devono essere trattati come equivalenti per qualche motivo (di solito ai fini dell'ordinamento). Per esempio, le lettere «e», «è», «é» potrebbero essere trattate come equivalenti.

- character class ---> classe di caratteri

Una classe di caratteri identifica un insieme dei caratteri attraverso un nome. Si distingue solitamente tra: lettere minuscole, lettere maiuscole, cifre numeriche, caratteri alfanumerici, ecc.

Varie

«

- maintainer ---> curatore
- contributor ---> collaboratore
- implementation ---> realizzazione - -> attuazione, adattamento
- to implement ---> realizzare - -> attuare, adattare
- keyword ---> parola chiave, parole chiave
- retry ---> tentativi ripetuti
- disclaimer ---> liberatoria
- flag ---> opzione (booleana), modalità (booleana), attributo (booleano), variabile (booleana), indicatore

Purtroppo si possono tradurre in questo modo solo alcune situazioni.

- file manager ---> gestore di file.

Si tratta di programmi come Midnight Commander, XFM e simili.

- login ---> accesso, procedura di accesso *
- logout ---> conclusione dell'accesso, conclusione della sessione di lavoro
- screen saver ---> salva-schermo
- hard limit, soft limit ---> limite fisico, limite logico
- lock ---> blocco
- signal trap ---> cattura di un segnale
- to prepend ---> anteporre

Si fa riferimento all'aggiunta di qualcosa all'inizio di un flusso di dati, o all'inizio di un file.

- et al ---> et alia ---> e altri - -> e simili, ecc.
- menu ---> menù

In generale, su alcuni vocabolari è ammesso l'uso del termine «menu» senza accento. Tuttavia, la norma UNI 6015 (47.3.1.4), fa espresso riferimento alle «parole polisillabe su cui la posa della voce cade sulla vocale che è alla fine della parola...».

- password ---> parola d'ordine.
passphrase ---> parola d'ordine.

Diventa difficile trovare una traduzione «perfetta» di questi due termini. Volendo tornare alle origini, la traduzione dovrebbe essere «parola d'ordine». Anche se non è un termine usato, rende l'idea.

Nel caso particolare di *passphrase*, diventa impossibile una traduzione secondo il criterio indicato, se non perdendo l'informazione cruciale sulla lunghezza che la parola d'ordine deve avere, non essendo più una sola «parola».

Va annotato comunque che esiste anche la forma «chiave di identificazione», nota almeno nei vocabolari. Si opta comunque per la traduzione originale anche perché il concetto di identificazione si può confondere con il nome fittizio abbinato a un utente.

- shadow password ---> parole d'ordine oscurate
- peso - -> massa

Di solito si confonde il peso con la massa di un corpo. Il peso rappresenta una forza che si misura in newton (simbolo: «N»), mentre la massa si misura in kilogrammi (simbolo: «kg»)⁴. Pertanto, quando si vuole rappresentare qualcosa che si esprime in multipli o sottomultipli del kilogrammo,⁵ si fa riferimento a una massa.

Forme espressive particolari

«

- ridirezione
È una questione di gusto personale, dal momento che molti preferiscono «re-direzione».⁶
- emettere attraverso lo standard output, emettere attraverso lo standard error

Questa forma è quella usata nel documento. I motivi per cui è stata scelta sono tanti, ma non derivano da un'esperienza Unix. In generale, viene contestato che standard output e standard error sono file come gli altri, secondo la filosofia Unix, per cui su questi ci si «scrive».

Annotazioni varie

Le annotazioni che si fanno qui, non si riferiscono a forme usate nell'opera, ma si tratta comunque di qualcosa di interessante, eventualmente anche per un possibile uso futuro.

- produttività

Questo termine potrebbe essere utilizzato al posto di «velocità», quando si fa riferimento alla quantità di dati che possono transitare nell'unità di tempo. In altri termini, invece di parlare di velocità di un modem, si potrebbe parlare di produttività.

- ricorrente

ricorrenza

In matematica, si preferisce usare il termine «ricorrente» al posto di «ricorsivo» e «ricorrenza» al posto di «ricorsione», ma in informatica, questa forma (ormai desueta) fa pensare alle iterazioni pure e semplici.

Nomi dei caratteri speciali

La tabella u86.9 elenca alcuni caratteri e simboli speciali, assieme alla denominazione usata in questo documento.

Tabella u86.9. Elenco dei nomi di alcuni caratteri e altri simboli.

Simbolo	Denominazione
–	trattino (normale)
—	trattino basso
	barra verticale
/	barra obliqua (normale)
\	barra obliqua (inversa)
'	apice singolo
`	apice inverso
"	apice doppio, virgolette, virgolette alte
«	virgolette basse, virgolette uncinata
»	
&	e-commerciale
~	tilde
@	<i>at</i> , chiocciola, chiocciolina, chiofficioletta -- meglio non usarlo
#	cancelletto -- meglio non usarlo
:	due punti (verticali)
..	due punti in orizzontale

In particolare, i simboli elencati di seguito meritano maggiore attenzione.

- @

In origine questo simbolo è nato per abbreviare la parola latina «ad», mentre oggi si conosce prevalentemente la sua traduzione inglese: *at*. Sembra ricorrente il nome «chiocciola» in italiano, ma in generale non è il caso di nominarla in un testo scritto.

- #

È difficile dare un nome a questo simbolo; attualmente è diffuso il termine «cancelletto» nel settore della telefonia, mentre è noto l'uso che se ne fa nell'ambito musicale, a rappresentare un diesis.

Nomi da usare in modo uniforme

Per molto tempo nell'opera è stato usato l'elemento '**special**', con attributo '**name**' per annotare e ricordare l'uso di nomi ricorrenti, da usare in modo coerente, soprattutto per ciò che riguarda la scelta di maiuscole e minuscole. Per quei nomi a cui questo meccanismo non si applica o non si applica più, viene conservata la tabella successiva.

Tabella u86.10. Nomi da usare in modo uniforme nel testo discorsivo.

Nome	Annotazioni
C	Linguaggio di programmazione C.
C++	Linguaggio di programmazione C++.
GNU C	Compilatore C del progetto GNU.
GNU AS	Assemblatore del progetto GNU, noto anche con il nome GAS.
NASM	Assemblatore specifico per codice Intel.

Riferimenti



- *Amiga Translators' Organization*
<http://bilbo.di.unipi.it/~ato-it/>
- Silvano Gai, *IPv6*, McGraw-Hill, 1997, ISBN 88-386-3209-X
- Bureau International des Poids et Mesures, *Le Système international d'unités (SI)*
<http://www1.bipm.org/utils/en/pdf/brochure-si.pdf>
- Bureau International des Poids et Mesures, *The International System of Units (SI)* (traduzione in inglese)
<http://www1.bipm.org/utils/en/pdf/si-brochure.pdf>
- National Institute of Standards and Technology, *International System of Units (SI)*
<http://physics.nist.gov/cuu/Units/index.html>
- National Institute of Standards and Technology, *Guide for the Use of the International System of Units (SI)*, 1995
<http://physics.nist.gov/cuu/pdf/sp811.pdf>
- Markus Kuhn, *Standardized Units for Use in Information Technology*, 1995
<http://www.cl.cam.ac.uk/~mgk25/information-units.txt>
- National Institute of Standards and Technology, *Prefixes for binary multiples*
<http://physics.nist.gov/cuu/Units/binary.html>
- *Grafica; scienza, tecnologia e arte della stampa e della comunicazione*, Arti poligrafiche europee

Indice del glossario stilistico

accesso 1332 1349 account 1332 adapter 1313 adattamento 1326 1348
adattare 1326 1348 adattatore 1313 adattatore grafico 1313
adattatore SCSI 1313 alloggiamento 1313 anteporre 1349
applicazione concorrente 1308 applicazione distribuita 1309
applicazione multithread 1308 applicazione parallela 1309 archive
1318 archiviazione 1318 archivio 1318 archivio compresso 1318
archivio delle registrazioni 1310 array 1300 1325 array associativo
1325 arresto del sistema 1310 articolo 1347 assegnamento 1324
associative array 1325 associazione dei tasti 1317 attributo 1348
attuare 1348 attuazione 1348 avvio 1309 background 1308 backup
1330 back-end 1311 base di dati 1319 basi di dati 1319 bit rate 1321
blocco 1349 body size 1342 boot 1309 bridge 1300 1335 buffer
1312 cache memory 1312 campire 1346 campitura 1346 campo di
controllo 1320 carattere 1342 carattere da stampa 1342 carattere di
controllo 1320 carattere di tabulazione 1314 carattere esteso 1345
carattere interrupt 1317 carattere tipografico 1342 caricamento
1309 carico 1321 casella di spunta 1335 cattura di un segnale 1349
CEST 1305 CET 1305 1305 chain 1340 character class 1348
Character Encoding Form 1344 Character Encoding Scheme 1345
character set 1343 chat script 1340 checkbox 1335 checksum 1319
cifrato 1322 1322 cifratura 1322 1322 cifra di controllo 1320 cipher
1322 classe di caratteri 1348 classe di equivalenza 1348 client 1332
cliente 1332 coda 1310 Coded Character Set 1344 code point 1344
code unit 1344 codice di controllo 1319 1320 codice di EOF 1315
codice di escape 1315 codice di interruzione di riga 1314

collaboratore 1348 collating element 1347 collating sequence 1347
collating symbol 1347 collegamento 1327 collegamento di rete
1337 collegamento fisico 1328 collegamento ipertestuale 1336
collegamento simbolico 1328 collezione alfabetica 1342 Common
Name 1322 commutatore di pacchetto 1335 composizione 1326
1344 computer 1313 computer host 1337 conclusione della
sessione di lavoro 1349 conclusione dell'accesso 1349 condotto
1307 congiunzione 1319 contributor 1348 controller 1313 controllo
1320 conversion specifier 1325 copia di riserva 1330 copia di
sicurezza 1330 copia di sicurezza di versioni precedenti 1330 corpo
1342 correttezza formale 1345 corretto formalmente 1345
crittografia 1322 curatore 1348 database 1319 1319 datagram 1335
datagramma 1335 data type 1319 daylight saving time 1305
decrittazione 1322 desktop 1334 despeckle 1346 device 1313
device driver 1314 device file 1314 device number 1314 directory
1301 1327 directory di innesto 1328 directory iniziale 1329
directory radice 1329 directory personale 1329 disclaimer 1348
disco fisso 1327 disco rigido 1327 disco RAM 1330 discussion host
1347 diskless 1337 display manager 1334 dispositivo 1313
dispositivo fisico 1313 dispositivo logico 1313 Distinguishing
Name 1322 dominio 1345 dominio applicativo 1345 dominio
principale 1338 download 1321 driver 1313 1314 driver di
pacchetto 1339 ecc. 1349 elaboratore 1313 elaboratore cliente 1333
elaboratore host 1337 elaboratore servente 1333 elemento di
collazione 1347 elenco 1319 emettere attraverso lo standard error
6-1350 emettere attraverso lo standard output 6-1350 empty string
1321 encrypted 1322 encryption 1322 eof 1315 EOF 1315 equijoin
1319 equivalence class 1348 equi-giunzione 1319 equi-giunzione
incompleta 1319 escape 1314 espressione regolare 1317 estrazione

1318 et al 1349 et alia 1349 exit status 1309 e altri 1349 e simili
1349 famiglia di caratteri 1340 family 1340 feed 1301 1346
filehandle 1326 file-make 1326 file delle registrazioni 1310 file di
differenze 1317 file di dispositivo 1314 file di protezione 1311 file
di registrazioni 1310 file lucchetto 1311 file manager 1348 file per
il controllo dell'accesso 1311 file per le registrazioni 1310
file handle 1326 file system principale 1329 filtro mediano 1346
finestra principale 1334 firma MD5 1320 flag 1348 flood fill 1346
flusso 1325 1326 flusso di file 1326 fonderia 1342 font 1342 1342
fonte 1342 fonte di caratteri 1342 fonte tipografica 1342 foreground
1308 forma 1341 format 1326 1327 1344 formattazione 1327
format prefix 1339 forma di codifica del carattere 1344 fornitore di
accesso a Internet 1340 foundry 1342 front-end 1311 fuso 1305
fuso orario 1305 gateway 1300 1335 gestione 1314 gestire 1314
gestore 1314 gestore di dispositivo 1314 gestore di file 1348 gestore
di finestre 1334 gestore di sessione 1334 giunzione 1319 grazie
1342 grilletto 1321 group identifier 1339 gruppo 1346 gruppo di
discussione 1346 gruppo di elaborazione 1310 guida 1333 guida
interna 1333 1333 hard disk 1327 hard limit 1349 hard link 1328
help 1333 home directory 1329 host 1337 identificatore di gruppo
1339 identificatore di interfaccia 1339 identità 1332
implementation 1348 indicatore 1348 informazione data-orario
1306 Init 1310 1310 inizializzazione 1327 innestare 1328 innesto
1328 inode 1301 1327 inoltrare 1336 insieme di caratteri 1343
insieme di caratteri codificato 1344 Insieme di caratteri universale
1345 instradamento 1336 instradare 1336 interfaccia SCSI 1313
interface identifier 1339 interfogliato 1346 interleaved 1346
interlinea 1342 intermediario 1303 intermediazione 1303 internet
service daemon 1340 internet superserver 1340 interrupt 1311

interrupt character [1317](#) interruzione [1311](#) invito [1307](#) in chiaro [1322](#) in cifra [1322](#) in monoprogrammazione [1308](#) in multiprogrammazione [1308](#) in primo piano [1308](#) ISP [1340](#) join [1319](#) keyword [1348](#) key binding [1317](#) landscape [1344](#) larghezza [1341](#) liberatoria [1348](#) limite fisico [1349](#) limite logico [1349](#) lineare [1342](#) linee terminali [1342](#) linguaggio concorrente [1309](#) linguaggio di programmazione concorrente [1309](#) linguaggio di script [1325](#) linguaggio script [1325](#) link [1327](#) [1336](#) [1337](#) Linux-nativa [1331](#) Linux-swap [1331](#) Linux native [1331](#) Linux swap [1331](#) lista [1339](#) lista di posta elettronica [1339](#) livello [1309](#) livello di esecuzione [1309](#) lock [1349](#) lock file [1311](#) log [1310](#) login [1349](#) logout [1349](#) log archive [1310](#) log file [1310](#) magic number [1301](#) [1319](#) mailing-list [1339](#) maintainer [1348](#) major number [1314](#) makefile [1326](#) man page [1333](#) marcatore [1345](#) mascheramento [1338](#) maschera dei permessi [1328](#) maschera di rete [1338](#) masquerading [1338](#) massa [1350](#) master [1339](#) [1339](#) MD5 digest [1320](#) MD5 message digest [1320](#) memoria cache [1302](#) [1312](#) memoria non volatile [1312](#) memoria tampone [1312](#) menu [1349](#) menù [1349](#) messaggio del giorno [1317](#) messaggio di pubblicazione [1317](#) MET [1305](#) minor number [1314](#) mirror [1339](#) [1346](#) modalità [1348](#) modalità dei permessi [1328](#) mode [1328](#) monoprogrammato [1308](#) monoprogrammazione [1308](#) mount [1328](#) [1328](#) mount point [1328](#) mouse cursor [1335](#) mouse pointer [1335](#) multielaborazione [1309](#) multiprogrammato [1308](#) multiprogrammazione [1308](#) multitasking [1308](#) name server [1338](#) name space [1345](#) netmask [1338](#) news [1302](#) [1346](#) newsgroup [1346](#) news server [1347](#) new-line [1314](#) nodo [1337](#) [1337](#) nodo cliente [1333](#) nodo di rete [1337](#) [1337](#) nodo servente [1333](#) nome comune [1322](#) nome distintivo [1322](#) nominativo-utente [1331](#) numero di dispositivo [1314](#) numero primario [1314](#) numero secondario [1314](#) nvram [1312](#)

octet 1321 offset 1346 on-line help 1333 opzione 1348 ora estiva 1305 orientamento 1343 orizzontale 1344 ottetto 1321 outer-join 1319 overflow 1321 pacchetto 1318 package 1318 packet driver 1339 pagina di manuale 1333 parametro 1325 parametro formale 1325 parola chiave 1348 parola d'ordine 1349 1349 parole chiave 1348 parole d'ordine oscurate 1350 parte frontale 1311 parte terminale 1311 partizione principale 1329 passphrase 1349 password 1349 patch 1317 path 1329 pathname 1329 pendenza 1341 percorso 1329 percorso assoluto 1330 percorso relativo 1330 permessi di accesso 1328 peso 1350 ping 1302 pipe 1307 pipeline 1307 pixel 1302 polizza 1343 porting 1326 portrait 1344 precompilatore 1325 prefisso di formato 1339 preprocessor 1325 primario 1339 principale 1339 print job 1310 privilegi 1332 procedura di accesso 1349 procedura di arresto del sistema 1310 procedura di avvio del sistema 1310 procedura di inizializzazione del sistema 1310 processo di stampa 1310 processo iniziale 1310 produttività 6-1351 profilo 1332 programmazione concorrente 1309 programma cliente 1333 programma di servizio 1307 programma di utilità 1307 programma frontale 1311 programma sequenziale 1309 programma servente 1333 programma terminale 1311 programmi di utilità 1307 prompt 1307 proseguire 1336 provider 1340 provino 1346 proxy 1302 1335 pulsante grafico 1335 puntatore del mouse 1335 punto di codifica 1344 punto di controllo 1340 punto di innesto 1328 punto grafico 1302 ramdisk 1330 RAM disk 1330 realizzare 1348 realizzazione 1348 recapito 1332 record 1303 1319 registrare 1310 registrazione degli eventi 1310 registro 1310 1319 registro del sistema 1310 registro elettronico 1310 regola di instradamento 1336 regular expression 1317 relay 1336 relè 1336 retry 1348 ribaltamento speculare 1346 ricorrente 6-1351

ricorrenza 6-1351 ridirezione 6-1350 riferimento 1336 riferimento ipertestuale 1336 riga di comando 1306 riproduzione speculare 1339 root 1329 root directory 1329 root domain 1338 root file system 1329 root partition 1329 root window 1334 route 1336 router 1300 1335 rovesciato 1344 runlevel 1309 salvataggio 1330 salva-schermo 1334 1349 sans serif 1342 scala di corpi 1343 scambio 1312 scarico 1321 scarto 1346 scheda di controllo 1313 scheda grafica 1313 scheda SCSI 1313 scheda video 1313 schema di codifica del carattere 1345 scostamento 1346 screen saver 1334 1349 script 1303 1325 scripting language 1325 script di chat 1340 script di colloquio 1340 script language 1325 scrivania grafica 1334 sea-scape 1344 secondario 1339 1339 segnatura 1344 senza disco 1337 separare 1328 separazione 1328 sequenza di collazione 1347 sequenza di escape 1315 serie 1341 serif 1342 servente 1332 servente di news 1347 server 1332 servizio di risoluzione dei nomi 1338 session manager 1334 shadow password 1350 shell job 1310 shutdown 1310 signal trap 1349 simbolo di collazione 1347 singletasking 1308 sintassi di codifica per il trasferimento 1345 sistema 1313 sistema di elaborazione 1313 sistema grafico di autenticazione 1334 sito speculare 1339 sito Usenet 1347 slave 1339 1339 slot 1313 socket di dominio Unix 1336 socket di tipo Unix 1336 soft limit 1349 somma di controllo 1320 sottosopra 1344 specie 1340 specificatore di conversione 1325 spedire 1347 spool 1310 staccare 1328 stack 1303 standard error 1303 1319 standard input 1303 1319 standard output 1303 1319 stazione 1337 stazione grafica 1334 Sticky 1328 sticky 1328 stile 1340 stream 1325 stringa estesa 1345 stringa nulla 1321 1321 stringa vuota 1321 sullo sfondo 1308 superficie grafica 1334 supervisore dei servizi di rete 1340 swap 1312 switch 1335 symbolic link 1328

system log 1310 tab 1314 tabella 1319 tag 1345 task 1304 1308
tasso del flusso di dati 1321 tempo medio dell'europa centrale 1305
tempo universale 1305 tempo universale coordinato 1305 tentativi
ripetuti 1348 terminale a caratteri 1313 terminali a caratteri 1313
thumbnail 1346 timestamp 1306 time zone 1305 tipi di dati 1319
tipoplesso 1342 tipo di carattere 1342 tipo di dati 1319 tono 1341 to
drive 1314 to flood fill 1346 to forward 1336 to implement 1348 to
log 1310 to mount 1328 to port 1326 to post 1347 to prepend 1349
to route 1336 to unmount 1328 traboccare 1321 1321 Transfer
Encoding Syntax 1345 traslitterazione 1343 trigger 1321 umask
1328 underflow 1321 unità di codifica 1344 unità di controllo 1313
universal time 1305 universal time coordinated 1305 Unix domain
socket 1336 unmount 1328 1328 upload 1321 up side down 1344
user 1331 user name 1331 UT 1305 UTC 1305 utente 1331 1332
utente comune 1331 utente normale 1331 utente registrato 1332
utenza 1332 utility 1307 1307 utilità 1307 utilizzatore 1331
utilizzatore normale 1331 valore di uscita 1309 variabile 1348
variante seriale 1341 verticale 1344 well-formed 1345
well-formedness 1345 wide char 1345 wide string 1345 width 1341
window manager 1334 zone 1305 # 6-1353 @ 6-1353

¹ Anche la definizione «ora solare» è imprecisa, perché l'ora solare vera e propria non è la stessa su tutto il fuso orario a cui viene invece applicata

² Potrebbe essere interessante anche l'idea di «mirino» del mouse.

³ Unicode introduce una terminologia più precisa al riguardo di ciò che un tempo si chiamava *character set*.

⁴ $1 \text{ N} = 1 \text{ kg} \cdot \text{m/s}^2$

⁵ $1 \text{ g} = 10^{-3} \text{ kg}$

⁶ Il termine «ridirezione» viene usato anche in *IPv6* di Silvano Gai, McGraw Hill, 1997, alla sezione 6.4.3, anche se in questo caso si tratta di ridirezione dei pacchetti IPv6.